

## **Articolo di giornale**

*Sviluppa l'argomento in forma di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.*

*Dai all'articolo un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizza una destinazione (ad esempio scheda informativa per un quotidiano, articolo per settimanale, articolo divulgativo per un sito web o un giornale scolastico, breve dossier per una rivista quindicinale, ecc.).*

*Se lo ritieni, organizza l'articolo suddividendolo in paragrafi ai quali potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.*

Mi giunge, come un fulmine a ciel sereno, la notizia che il governo Berlusconi sancisce la privatizzazione dell'acqua. Infatti il 5 agosto 2008 il Parlamento italiano ha votato l'articolo 23 bis del decreto legge numero 112 del ministro Giulio Tremonti che nel comma 1 afferma che la gestione dei servizi idrici deve essere sottomessa alle regole dell'economia capitalista. Tutto questo con l'appoggio dell'opposizione, in particolare del PD. Così il governo Berlusconi, con l'assenso dell'opposizione, ha decretato che l'Italia è oggi tra i paesi per i quali l'acqua è una merce.

Concretamente cosa significa tutto questo? Ce lo rivelano le drammatiche notizie che ci pervengono da Aprilia (Latina) dimostrandoci quello che avviene quando l'acqua finisce in mano ai privati. Acqualatina spa (in cui c'è Veolia, la più grande multinazionale dell'acqua con il 46,5 % di azioni) che gestisce l'acqua di Aprilia, ha deciso nel 2005 di aumentare le bollette del 300%!

*Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, 26 agosto 2008, settimanale Carta*

---

Fino al 10 settembre 2009 la gestione del servizio idrico integrato in Italia era normata dal famigerato art. 23 bis della Legge 133/2008 che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a imprenditori o società mediante il ricorso a gara, facendo largo forzatamente all'ingresso di privati.

Il 10 settembre 2009 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge e il 19 Novembre la Camera dei Deputati lo ha convertito in Legge. L'art. 15 di tale decreto - che ha modificato il precedente art. 23 bis - muove passi ancor più decisi verso la privatizzazione dei servizi idrici e degli altri servizi pubblici, prevedendo:

- l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%;

- la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubblica, controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008) alla data del 31 dicembre 2011 o la cessione del 40% del pacchetto azionario.

*Dal sito [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)*

---

Governo e maggioranza vanno avanti senza ripensamenti sulla strada della privatizzazione dell'acqua. Sempre più privato e sempre meno pubblico. La filosofia del decreto legge 135/09, che dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri approda dal 3 novembre nell'aula del Senato per la sua conversione, continua ad essere questa. La gestione dei servizi pubblici locali, compreso il servizio idrico, è affare delle società private.

L'art. 15 della nuova normativa, che modifica l'art. 23Bis della legge 133/2008, appare tassativo. Gli affidamenti diretti alle società a totale capitale pubblico (in house) potranno realizzarsi **soltanto in via eccezionale** e dietro parere preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Di contro, il metodo ordinario di conferimento dei servizi pubblici locali è la gara e la società mista. In quest'ultimo caso, comunque, il partner privato, individuato mediante procedura ad evidenza pubblica, dovrà essere socio operativo con una quota di partecipazione non inferiore al 40%.

*Carlo Lavalle, La Stampa, 3/11/2009*

---

E' ora previsto che la gestione dei servizi pubblici locali sarà conferita "in via ordinaria" attraverso gare pubbliche a società miste e la gestione *in house* (a totale capitale pubblico) sarà consentita soltanto in deroga "per situazioni eccezionali" e dietro parere preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il metodo ordinario di conferimento dei servizi pubblici locali sarà quindi la gara e il ricorso alla società mista dove il privato, individuato mediante procedura ad evidenza pubblica, dovrà essere socio operativo con una quota di partecipazione non inferiore al 40%.

Ciò ha suscitato molte perplessità e contestazioni da parte delle associazioni dei consumatori che ipotizzano indiscriminati aumenti delle tariffe dell'acqua a vantaggio di gruppi industriali privati, anche se nel testo è stato precisato che la proprietà pubblica del bene acqua dovrà essere garantita.

A parte le motivazioni contrarie d'ordine psicologico per un "bene pubblico per eccellenza" regalato ai privati, il vero timore è che l'affidamento ai privati del servizio idrico (pur mantenendo pubblica la proprietà della rete), possa portare ad un incremento ingiustificato delle tariffe.

*Fonte: <http://www.altalex.com/index.php?idnot=47518>*

---

Per separare la demagogia dalla corretta analisi politica è necessario porsi alcune domande. La legge voluta dal governo Berlusconi prevede effettivamente la privatizzazione del bene acqua?

La legge sui servizi pubblici locali conferma il carattere pubblico del bene acqua. Non è vero che l'acqua possa essere privatizzata, non ci sono dubbi. L'acqua resta un bene amministrato. Restano saldamente nelle mani delle autorità pubbliche l'indirizzo e il controllo amministrativo (agli enti locali e agli Ato), la formazione delle tariffe, la proprietà degli acquedotti, degli impianti di depurazione, delle fognature, degli altri impianti.

Possono essere affidate in concessione, oggi come ieri, a imprese private o a società miste pubblico-privato le gestioni dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione. La riforma voluta dal governo Berlusconi innova sui criteri di affidamento delle gestioni idriche, come degli altri servizi pubblici locali. Rompe l'asfissiante predominio dell'in house (l'affidamento della gestione senza gara a una società pubblica controllata al 100% dall'ente locale che ha anche compiti di indirizzo e controllo) e generalizza il metodo della gara, creando – questo sì – maggiori spazi di mercato anche per le imprese private.

*Giorgio Santilli, Il Sole 24 ore, 22 marzo 2010*

---

Siamo terzi nel mondo per consumi pro capite di acqua, dopo Stati Uniti e Canada, e al primo posto in Europa con 250 litri al giorno. I tedeschi ne consumano circa la metà, i francesi poco più di 150 litri a testa [dati 1995].

Qual è l'obiettivo di una Spa? Evidentemente guadagnare molto e distribuire dividendi ai soci. E come guadagna? Vendendo il più possibile [nel nostro caso acqua] e investendo [speculando?] su altri settori remunerativi. Quindi, non solo una Spa non punterà mai sul risparmio della risorsa acqua.

*Anna Pacilli, giornalista del settimanale Carta, 12 marzo 2010*

---

In Bolivia, dove l'acqua non manca, nell'aprile del 2000 si è proclamato lo stato d'assedio per frenare le azioni di protesta diffuse in tutto il paese contro l'aumento delle tariffe dell'acqua del 20 per cento, previsto dal progetto governativo della Legge delle Acque che ne affida la gestione a un consorzio di multinazionali europee e americane.

Tratto dal sito [www.oneworld.org](http://www.oneworld.org)

---

"Riguardo al diritto all'acqua, si deve sottolineare anche che si tratta di un diritto che ha un proprio fondamento nella dignità umana. Da questa prospettiva bisogna esaminare attentamente gli atteggiamenti di coloro che considerano e trattano l'acqua unicamente come bene economico".

*Papa Benedetto XVI  
16 luglio 2008*

---

La privatizzazione delle risorse idriche comunali può essere una cosa terribile e i suoi effetti sono ben documentati. Le tariffe vengono raddoppiate o triplicate, i profitti dei gestori aumentano anche del 700 per cento, la corruzione è evidente, la qualità dell'acqua diminuisce, a volte in modo drammatico, si incoraggia l'utilizzo sconsiderato dell'acqua per

aumentare il profitto e si chiude il rubinetto agli utenti che non possono pagare. Quando la privatizzazione arriva al terzo mondo, quelli che non possono pagare moriranno.

*Maude Barlow, giornalista della testata canadese The Globe and Mail, 11 maggio 2000*

---

Il ministro Fitto rispondendo in conferenza stampa a chi paventava un rialzo delle tariffe sull'acqua a seguito della presunta privatizzazione ha affermato "i rischi sulla tariffa non sono un rischio futuro, ma la fotografia dell'esistente, se è vero che esistono differenze tra regione e regione e spesso si paga di più dove il servizio è più carente. La gestione dei servizi idrici - ha spiegato il ministro - avverrà per il tramite di gare, che devono essere attivate, a cui potranno partecipare sia le società private che pubbliche a condizione che si attivi un meccanismo di concorrenza che va solo a beneficio dei cittadini".

*Fonte: [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/riforma\\_servizi\\_publici](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/riforma_servizi_publici)*